

**domenica 4 maggio alle 16,30**

# **la fattoria delle patate di Karlshof (germania)**

**Antje e Rolf ci raccontano l'esperienza di una agricoltura non commerciale e partecipata ispirata all'economia dei bisogni.**

## **Non Commercialità sperimentazioni su un altro modo di vivere e lavorare**

### **La fattoria di Karlshof**

#### **Il primo gruppo**

Tutto è nato circa 10 anni fa, quando il laboratorio progetti di mutualità (PaG) acquistava il Karlshof (vedi più avanti il documento sulla PaG) ed un gruppo di persone, appartenente alla PaG, cominciava a vivere e lavorare sul Karlshof. Il Karlshof, situato 50 km a nord di Berlino, è una fattoria con 50 ettari di terreno e fabbricati di vario tipo con una estensione di qualche migliaia di metri quadrati.

Si voleva sperimentare una produzione e distribuzione fuori dai meccanismi di mercificazione.

In una cooperazione libera e solidale con altri gruppi e persone singole si voleva sviluppare un'agricoltura non-commerciale (NKL), cercando di coprire una piccola parte del fabbisogno in un processo collettivo di produzione e distribuzione.

Non si voleva produrre per la vendita o per uno scambio con prodotti equivalenti, ma invece per soddisfare i bisogni primari, in modo diretto ed autogestito.

In un processo collettivo si avviava una produzione di autosufficienza, almeno in parte, non vincolata ad un gruppo locale autarchico, ma con l'intenzione di creare una rete sociale produttiva.

La produzione degli alimenti comprende tutta una serie di passaggi di lavoro. L'intero processo ha quindi bisogno di un impegno collettivo e la comunicazione ed organizzazione di tutti coloro che fanno parte di questa rete.

La partecipazione è volontaria, dare e ricevere vengono slegati e orientati alle competenze e possibilità di ciascun partecipante.

Il rifornimento dei prodotti non è vincolato né ad un contributo economico né alla partecipazione al processo lavorativo.

Nella primavera 2006 partiva la prima stagione NKL. Campi e fabbricati erano abbandonati ed in pessime condizioni. Vista la ancora scarsa disponibilità degli attrezzi agricoli ed di una infrastruttura ancora all'inizio, si decideva di cominciare con la produzione delle patate.

Si invitarono le persone interessate ad informare sul loro fabbisogno di patate e sulla base delle loro richieste, si seminava un ettaro a patate.

La gamma dei prodotti si è mano a mano allargata. Si sono aggiunti vari cereali: grano tenero, farro, orzo e segale che vengono macinati presso il panificio di un'altra comune a nord di Berlino.

Nella rete che si è formata a Berlino un gruppo panificava queste farine, sostenuto da un collettivo di panettieri a Kreuzberg, orientandosi al concetto della NKL. In più si facevano le prime esperienze con la semina della soia, del girasole, di piselli, lupini e ceci. Il quantitativo delle patate si allargava.

Dal 2007 una volta al mese, i partecipanti alla rete si incontrano nel cosiddetto 'Kartoffelcafe' a Berlino, che man mano è diventato uno strumento importante di informazione, comunicazione ed organizzazione di tutti gli aspetti della NKL, con una crescente responsabilità degli attivisti 'esterni', che non facevano parte del gruppo che abitava stabilmente al Karlshof.

Se il 'Kartoffelcafe' da un lato era un elemento centrale all'interno della rete NKL, era allo stesso tempo aperto a nuovi interessati, diventando quindi una porta d'ingresso nella rete.

Nonostante tutta una serie di sviluppi soddisfacenti in primavera 2012 il gruppo che abitava sul Karlshof decideva il proprio scioglimento.

Parecchi tentativi di risolvere conflitti interpersonali non riuscivano a dare l'energia sufficiente per andare avanti.

# Non Commercialità sperimentazioni su un altro modo di vivere e lavorare

## Il secondo gruppo - continuità e rottura

Il fallimento del gruppo fortunatamente non significò la morte della sperimentazione.

Attivisti della rete NKL e della PaG riuscirono insieme a coprire la gestione della fattoria e a dare continuità alla patata non commerciale.

Negli ultimi due anni prende forma un nuovo gruppo, al quale partecipiamo anche noi due. Rispetto alle esperienze dei primi anni, abbiamo avviato qualche percorso nuovo rendendo l'esperienza molto soddisfacente.

1. Le attività, come le decisioni, non sono più centrate sulle persone che vivono stabilmente nella fattoria. Cerchiamo invece di realizzare una gestione molto più orizzontale sviluppando il concetto di una 'fattoria delle iniziative'.

Attualmente sono attive quattro iniziative che vedono la partecipazione di 30 persone: le patate, l'orto, il grano e la falegnameria. Una ventina di queste persone, che hanno raggiunto una certa fiducia reciproca e sono disponibili a coprire le varie responsabilità della fattoria, fanno parte della riunione plenaria che gestisce e decide su tutto.

Solo sette persone vivono stabilmente nella fattoria, gli altri partecipano alle attività secondo le proprie possibilità. Alle varie attività – ai lavori di cura del orto, la raccolta delle patate, al campo di tagliaboschi ecc., partecipano tante altre persone in modo sporadico.

2. Accentuare le dimensioni sociali, le modalità di gestire sia i lavori produttivi come quelli riproduttivi. Anche in progetti alternativi spesso vengono riprodotte le norme, i valori dominanti: c'è non solo cooperazione, ma anche concorrenza, ci sono persone che influenzano stile e tempo del lavoro, ci sono gerarchie non nominate, una gerarchia nella valutazione dei vari lavori.

Noi cerchiamo di dare spazio a queste problematiche dedicando tempo alla riflessione mettendo in dubbio anche i soliti ruoli di sesso. Rinunciamo a qualche chilo nella produzione, siamo più 'lenti', meno 'produttivi', ma stiamo bene, cresciamo...

3. I soldi. Da dove provengono i soldi, se rinunciamo alla vendita dei prodotti?

Da un punto di vista di 'mercato' il nostro progetto sembra assurdo.

Se fossimo da soli questo progetto non si potrebbe finanziare. Come parte di un processo collettivo di autogestione invece, che coinvolge molte più persone della rete, il rifornimento di finanziamenti diventa un impegno fra tanti altri. Dei terreni e degli edifici, possiamo usufruire in modo gratuito grazie alla PAG.

La copertura dei costi di produzione per la NKL avviene tramite donazioni e sottoscrizioni.

Per il mantenimento individuale qualcuno come noi due, ha la pensione, altri campano sulla base di lavori autonomi (come artigiano, film-maker...), ancora altri vivono di un lavoro part-time o del sussidio sociale. Passo per passo, in modo cauto, in relazione alla fiducia reciproca, si cerca di gestire collettivamente non solo l'economia della fattoria, ma anche tutti i fabbisogni individuali.

## Altri progetti non commerciali nella nostra regione

L'esempio della patata non commerciale negli ultimi anni ha ispirato altre/i, ad uscire, almeno in parte, dal dominante ciclo 'lavoro- denaro- consumo', di non far decidere la propria vita dai meccanismi di mercato, da un mondo dove tutto diventa merce.

Nella nostra regione, Berlino e Brandenburg, sono nati altri progetti:

### 'Wukania- Lernwerkstatt' - Laboratorio di formazione reciproca

Qui vengono realizzati seminari su tematiche politiche, sociali ed economiche, corsi di danza e musica, corsi di formazione professionale.

E' nata una struttura che non distingue tra apparato, persone di ruolo, pagate dai partecipanti e clienti. Tutti contribuiscono: nelle pulizie, nel cucinare, nel tenere relazioni, nel produrre film, nel fare musica....- e chi può, anche alla copertura dei costi; ognuna/o secondo i propri interessi e possibilità.

Non viene richiesto nessun contributo fisso né per la partecipazione né per vitto ed alloggio. La partecipazione alle iniziative del 'laboratorio' è indipendente dal suo finanziamento. Visto lo scopo di sviluppare il progetto indipendentemente dal mercato e dello stato, abbiamo bisogno di sostenitori. Naturalmente anche i partecipanti sono invitati a sostenere questa sperimentazione.



# Non Commercialità sperimentazioni su un altro modo di vivere e lavorare

## Studio medico di medicina alternativa a Berlino - Salute per tutte/i

Due donne hanno iniziato la sperimentazione, nel loro studio medico, della non commercialità.

In questa prima fase per il pagamento del loro lavoro praticano parallelamente diverse forme:

- clienti che hanno la copertura di una assicurazione sanitaria, privati, ai quali viene offerto un certo margine di pagamento; ed in più la prassi non commerciale. Ciò significa che da un lato i clienti vengono curati indipendentemente da una paga e dall'altra parte clienti o non clienti sostengono questo progetto. Allora un altro progetto che slega 'dare e ricevere'; in più permette di curare anche persone che non hanno soldi.

Le due donne fin dall'inizio sono sostenute da alcune persone della nostra rete che le accompagnano e si impegnano a far conoscere il progetto.

Questo sono due esempi. C'è poi la 'Sissi', sempre in Wukania, che mette a disposizione una struttura estiva per auto-organizzare seminari, campeggi etc.

A Berlino è nata una bottega di fabbro.

In queste settimane parte un collettivo di giardinaggio e lavori da falegname/carpentiere che vorrebbe seguire l'esempio dello studio medico, combinando lavori pagati 'normalmente' con attività non commerciali.

Anche un collettivo di idraulici del nostro ambiente sta riflettendo in questa direzione.

Da tempo è chiaro: se sperimentazioni di questo genere vanno avanti da sole, rischiano il proprio fallimento. Perciò abbiamo, quattro anni fa, avviato una sorta di consulenza reciproca. Due volte all'anno i vari progetti si incontrano e raccontano il loro sviluppo, le loro difficoltà, i malesseri, le conflittualità sociali come quelle economiche e cercano insieme soluzioni, strumenti validi. Una cosa non sempre facile: si devono superare vergogne ed orgogli e ricercare il lavoro sulla fiducia. Abbiamo fatto passi importanti. Questi incontri hanno animato nuovi progetti.

Ci siamo posti anche il problema della precarietà di persone nella nostra rete. Di conseguenza sono nati gruppi che praticano a vari livelli economie collettive.

Mano a mano la nostra rete, qui nelle regioni di Berlino e Brandenburg, cresce.

Ci muoviamo con cautela, sulla base della fiducia raggiunta.

Antje e Rolf

# Lo scopo è nel percorso!

## Das Ziel ist im Weg!

Projektwerkstatt auf Gegenseitigkeit ( PAG )  
Für einen etwas anderen Umgang mit Privateigentum

Laboratorio progetti di mutualità  
Per una gestione *un po'* alternativa della proprietà privata

## Projektwerkstatt auf Gegenseitigkeit ( PAG ) Für einen etwas anderen Umgang mit Privateigentum

### Laboratorio progetti di mutualità Per una gestione *un po'* alternativa della proprietà privata

Qui di seguito cercherò di fare un'introduzione di questa iniziativa elaborata negli anni novanta da vari attivisti con lunghe esperienze in collettivi autogestiti di lavoro, abitativi.... che poi hanno dato vita nel 2000 al Laboratorio dei progetti a mutualità e nel 2002 alla fondazione della 'Dissidente Subsistenz' - Sussistenza dissidente.

Cercherò di illustrare gli obiettivi, il funzionamento e le esperienze dell'iniziativa tramite un 'collage' da vari testi del laboratorio stesso. Chiunque disponga di una buona conoscenza della lingua tedesca può accedere alle informazioni sul loro sito internet: [www.gegenseitig.de](http://www.gegenseitig.de)

#### **Mutualità**

**"Le case a chi le abita – le aziende a chi ci lavora"**

Con questi slogan si voleva lanciare un segnale contro l'orientamento al profitto e l'accumulazione del capitale. Purtroppo in passato, nel giro di pochi anni, la maggior parte delle proprietà acquistate collettivamente poco a poco veniva riprivatizzata.

Sulla base di queste esperienze nacque l'idea di separare proprietà ed usufrutto, affinché progetti autogestiti abitativi e lavorativi potessero sperimentare le loro utopie in case o terreni che non appartenessero a nessuno e la cui espropriazione come un orientamento al profitto fosse impossibile. Con questo scopo abbiamo creato il 'laboratorio progetti di mutualità'. Lo strumento centrale per impedire una riprivatizzazione è la forma giuridica della fondazione.

#### **Abolire la proprietà privata, pilastro centrale del capitalismo**

Il capitalismo globalizzato vive più che mai grazie allo svaligiamento del nostro pianeta.

In questo scenario la proprietà privata protetta gioca un ruolo fondamentale, anzi un ruolo tragico.

Il 'laboratorio progetti di mutualità' si intende come una parte delle tante sperimentazioni nel mondo per gestire la proprietà in modo solidale e collettivo, utilizzando le risorse in modo prudente, per una gestione alternativa della vita.

Il laboratorio, con la sua fondazione, funziona da un lato come una specie di fiduciario per donazioni e sottoscrizioni con le quali si acquistano beni immobili. Questi terreni ed edifici verranno poi dati in prestito a vari gruppi che ne usufruiscono e trovano lì uno spazio per sperimentare forme solidale e collettive abitative e lavorative.

La base è un contratto di prestito nel quale vengono concordati i reciproci diritti ed obblighi. Quando un gruppo cambia gli obiettivi originali o se non riesce a raggiungere questi obiettivi, ad esempio a causa di una fluttuazione dei partecipanti si scioglie il contratto ed i beni immobili vengono messi a disposizione nuovamente di altri gruppi con nuove idee; un ciclo che non finisce mai. L'intero patrimonio, inclusi gli immobili, avrà allora per sempre il carattere di una proprietà neutralizzata; non appartiene a nessun gruppo singolo, ma è invece legato ai concreti obiettivi dell'usufrutto.

Quasi come effetto secondario 'neutralizziamo' in questo modo la dipendenza dalle banche che in genere domina l'acquisto degli immobili e obbliga fin dall'inizio ad una redditività economica e da la propria impronta alla gestione dei progetti. Contemporaneamente questi beni vengono allontanati in modo durevole dal ciclo speculativo del mercato degli immobili.

Il prestito ha il carattere di un usufrutto gratuito, per non far pesare rate di rimborso o interessi e creare un'indipendenza dalla logica della realizzazione. Ma non possiamo e non vogliamo creare (non ancora) il paese della cuccagna.



## Projektwerkstatt auf Gegenseitigkeit ( PAG ) Für einen etwas anderen Umgang mit Privateigentum

Laboratorio progetti di mutualità  
Per una gestione *un po'* alternativa della proprietà privata

### Scambio reciproco e sostegno

Non a caso sulla nostra bandiera è scritto `Laboratorio progetti di mutualità`.

Nella nostra prassi, in primo piano, non sta la gestione del denaro e degli immobili, ma lo scambio e i consigli reciprochi, così come il profondo sostegno tra le iniziative. Facendo questo prendiamo atto delle esperienze del movimento alternativo. Sappiamo che non possiamo evitare degli sbagli, ma siamo ambiziosi e vogliamo farne almeno dei nuovi e non ripetere quelli vecchi! Mutualità include anche servirsi delle competenze professionali nei settori edilizia/ architettura, diritto, tassazione, finanziamento, sviluppo d'organizzazione, acquisto degli immobili per i quali formiamo dei gruppi di lavoro.

### Progetti in sviluppo

Il 'Laboratorio progetti di mutualità' nacque con l'obiettivo di creare degli 'spazi liberi' per sperimentare idee alternative sociali ed economiche. Questi spazi dovrebbero essere gestiti da gruppi ed iniziative che

- creano delle strutture quotidiane solidali a parità di diritti
- sperimentano delle modalità abitative e lavorative orientate alla sussistenza per arginare la dipendenza dalla logica di realizzazione
- cercano di realizzare una gestione ecologica del quotidiano
- dispongono di un proprio interesse a disinnescare la proprietà privata.

In linea di massima siamo aperti ai gruppi che concordano con questi punti.

Attualmente ci sono tre gruppi che fanno parte della PAG:

- ★ Il gruppo di Straussberg (una piccola città in periferia di Berlino)
- ★ Wukania - Cascina dei progetti (a Biesenthal, un paese ca. 30 km da Berlino)
- ★ La fattoria delle iniziative Karlshof (vicino alla piccola città di Templin, ca. 45 km da Berlino)

Rolf

# Lo scopo è nel percorso!

## Das Ziel ist im Weg!

Cascina delle cingiallegre | via casaletto di sotto 13 | cingia de' botti (CR)  
tel. 3278798169 | [cascina.cingia@gmail.com](mailto:cascina.cingia@gmail.com) | [cascinadicingia.wordpress.com](http://cascinadicingia.wordpress.com)